

Poetry Corner/Rubrica di poesia

Enzo Lamartora

Salvatore Toma nasce l'11 maggio 1951 a Maglie, in provincia di Lecce in una famiglia di fiorai. Frequenta il liceo classico, ma interrompe presto gli studi. In vita pubblica sei raccolte di poesie, dal 1970 al 1983: *Poesie*, *Ad esempio una vacanza*, *Poesie scelte*, *Un anno in sospenso*, *Ancora un anno* e *Forse ci siamo*. Secondo quanto riportato da Maria Corti in *Canzoniere della Morte*, muore suicida nel 1987. Nel 2020 è uscito, per Musicaos Editore, *Poesie (1970-1983)*. Il volume *Ancora un anno*, edito da Capone nel 1981, contiene molti dei testi raccolti dalla stessa Corti.

Qui di seguito, due delle sue più belle, intense e apprezzate poesie.

Alla deriva

Alla deriva
c'è soprattutto il mare
il mare vero
l'annientante malinconia
delle alghe morte
alla deriva
ci sono sogni della sera
le ultime voci
dei fondali profondi.
Non posso esser vivo
e ricordare i morti
non voglio esser vivo
se devo ricordare i morti
da vivo non si vive
se ci accompagnano i morti
e l'ossessione della loro
esistenza.
Alla deriva
c'è invece il mare
il mare aperto infinito
alla deriva
c'è finalmente la vita
filtrata digerita
c'è la leggerezza
del corpo vuoto.

Ultima lettera di un suicida modello

A questo punto
cercate di non rompermi i coglioni
anche da morto.
È un innato modo di fare
questo mio non accettare
di esistere.
Non state a riesumarmi dunque
con la forza delle vostre certezze
o piuttosto a giustificarmi
che chi s'ammazza è un vigliacco:
a creare progettare ed approvare
la propria morte ci vuole coraggio!
Ci vuole il tempo
che a voi fa paura.
Farsi fuori è un modo di vivere
finalmente a modo proprio
a modo vero.
Perciò non state ad inventarvi
fandonie psicologiche
sul mio conto
o crisi esistenziali
da manie di persecuzione
per motivi di comodo
e di non colpevolezza.
Ci rivedremo
ci rivedremo senz'altro
e ne riparleremo...
Addio bastardi maledetti
vermi immondi
addio noiosi assassini.